

### Conclusione del programma

L'educatore...

- concorda con l'equipe multidisciplinare e con la famiglia i tempi e modalità di conclusione del servizio di educativa domiciliare e territoriale, la cui intensità andrà diminuendo;
- riconosce e rafforza l'autonomia della famiglia nel mantenimento dei cambiamenti intrapresi e degli apprendimenti raggiunti: accompagna bambini e genitori nel passaggio da 'fare con' a 'far fare';
- evidenzia le relazioni attivate che rimangono attive: la famiglia solidale; la partecipazione alla vita scolastica; la partecipazione alla comunità sociale di appartenenza.

Autori: Sara Serbati,  
Andrea Petrella, Anna Salvò,  
Marco Tuggia.



<https://formazione.pippi.unipd.it>

## 1.2/ Vicinanza solidale

### 1.2.1/ Descrizione e obiettivi

La vicinanza solidale rappresenta una forma di solidarietà tra famiglie che ha come finalità quella di sostenere un nucleo familiare attraverso la solidarietà di un altro nucleo o di singole persone in una logica di affiancamento e di condivisione delle risorse e delle opportunità.

*MLPS, Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità, p. 71.*

#### La vicinanza solidale attiva le reti naturali e le risorse della comunità

La vicinanza solidale è, tra i dispositivi di intervento proposti, quello potenzialmente più destrutturato e informale, poiché fa riferimento alle opportunità per le famiglie che vivono particolari situazioni di vulnerabilità di poter valorizzare, trovare o costruire nel proprio ambiente di vita occasioni per essere aiutati nel costruire risposte positive ai bisogni di sviluppo dei bambini. È pertanto un dispositivo che si esplica attraverso molteplici forme di solidarietà tra famiglie o singole persone, tese a instaurare o consolidare relazioni "leggere" e più o meno transitorie di sostegno. Coerentemente con i bisogni espressi e le peculiarità del territorio e del contesto di vita delle famiglie, la vicinanza solidale si concretizza in azioni di vicinato, iniziative personalizzate di volontari, sostegni forniti da associazioni o gruppi informali, aiuti della rete familiare allargata ecc. Questo dispositivo privilegia infatti la dimensione informale dell'intervento e la creazione di legami e relazioni che potranno proseguire al di là della durata dell'implementazione del programma (Chaskin et al. 2001).

La vicinanza solidale sollecita i servizi sociali ed educativi a intraprendere una strada

allo stesso tempo nuova e antica. Se, da un lato, l'esplorazione del territorio e l'invito a uscire dai servizi, cercare le persone, connetterle, stare e sostare nei luoghi di aggregazione per creare intenzionalmente nuove relazioni risuonano come novità ed elementi non convenzionali, dall'altro richiamano uno dei principi fondanti delle azioni sociali ed educative, ovvero un lavoro di comunità che fa evolvere la risposta ai bisogni delle persone, attraverso azioni di connessione e attivazioni delle reti sociali nelle quali vivono (Allegrì, 2015).

#### La vicinanza solidale agisce tra bambino, famiglia e ambiente

Nell'ottica della valutazione partecipativa e trasformativa e del modello multidimensionale il *Mondo del Bambino* la vicinanza solidale intende fornire:

1. **azioni principalmente rivolte al bambino** in risposta ai bisogni di sviluppo, attraverso azioni prevalentemente indirizzate a loro, creando uno spazio accogliente in cui possano sperimentare le proprie competenze;
2. **azioni a sostegno dei genitori**, offrendo ascolto e confronto, ma anche promuovendo le loro risposte ai bisogni dei bambini, riconoscendo anche le competenze già presenti;
3. **azioni tese a promuovere inclusione sociale** nella vita comunitaria o nel contesto di vita delle famiglie, attraverso la costruzione e il potenziamento di reti e relazioni sociali intorno al bambino e alla sua famiglia. Intende anche indirizzare i genitori verso i servizi o le reti di supporto in funzione degli specifici bisogni espressi dalle famiglie. Citiamo, a mo' di esempio, alcune azioni che si inseriscono in questa categoria: condivisione di informazioni sulle risorse territoriali informali disponibili, accesso alla rete dei servizi socio-sanitari e socio-educativi, sensibilizzazione verso iniziative rivolte alle famiglie, partecipazione ad attività formative sulle competenze dei genitori ecc (Tuggia, 2017).

#### La vicinanza solidale risponde a bisogni concreti, emotivi, materiali

I sostegni informali mirano a rispondere a due tipologie di bisogni (pur sapendo che non sono categorie nettamente distinguibili, poiché attraverso gli uni transitano anche gli altri):

- **bisogni concreti o materiali** (legati cioè all'abitazione, ai vestiti, agli alimenti, alla ricerca di lavoro, alle attività didattiche, ludiche, sportive, al trasporto, all'accudimento ecc.);
- **bisogni emotivi e relazionali** (condivisione di interessi, formulazione di consigli, confronto su problematiche comuni ecc.).

#### La vicinanza solidale: due tipologie possibili di risposte da attivare

Per garantire tali risposte e per raggiungere questi obiettivi, la vicinanza solidale può prevedere una duplice possibilità di intervento:

### Tipologie di intervento

#### A) L'appoggio offerto da famiglia/persona a famiglia

Vale a dire l'appoggio offerto da individui o altre famiglie in maniera puntuale, ad hoc, e plasmato sulle esigenze, più e meno concrete, di bambini e famiglie. Si intendono, quindi, le molteplici forme di supporto che le persone ricevono da altre persone appartenenti alla propria cerchia familiare allargata, al proprio gruppo di amici e conoscenti, nonché ad associazioni, a contesti di vicinato, parrocchie o gruppi di volontari.

#### B) L'accompagnamento alla partecipazione nella vita di comunità

Vale a dire la promozione di momenti informali collettivi/comunitari, occasioni dove stare bene insieme ad altre persone (come sagre, ritrovi, eventi, spazi di aggregazione più o meno informali) ai quali le famiglie possono partecipare e nei quali sviluppare relazioni che possono essere di sostegno reciproco.

Nel prosieguo del paragrafo si propone una breve descrizione di queste due tipologie di intervento.

## 1.2.2/ Vicinanza solidale: l'appoggio da famiglia/persona a famiglia

### L'avvio del dispositivo: le attenzioni necessarie

#### Alcune caratteristiche di chi offre l'appoggio

Individuare le risorse della vicinanza solidale attivabili per le famiglie di P.I.P.P.I. può rappresentare un passaggio delicato. Vi sono tuttavia alcuni criteri e attenzioni generali che possono facilitare non solo l'individuazione ma anche la creazione di una proficua collaborazione tra le due parti. Può essere quindi utile che le risorse di vicinanza solidale (famiglie o individui), per quanto possibile:

- conoscano già la famiglia o facciano parte della sua rete sociale di riferimento (ad esempio classe dei bambini);
- siano persone coinvolte nel tessuto sociale locale, all'interno della vita comunitaria, in gruppi di quartiere o associazioni di volontariato;
- abbiano una minima conoscenza e attenzione ai problemi delle famiglie e in particolare delle famiglie in situazione di vulnerabilità;
- abbiano una certa disponibilità di tempo per potersi impegnare al fianco delle famiglie in situazione di vulnerabilità;
- siano persone empatiche, che sappiano ascoltare e comprendere i sentimenti delle famiglie in situazione di vulnerabilità per poter stabilire con esse legami di fiducia e solidarietà;
- siano rispettose, ovvero capaci di considerare le persone senza esprimere giudizi di valore, riducendo il rischio di essere percepiti come una minaccia all'unità familiare o alle dinamiche del nucleo;
- mostrino apertura nei confronti della reciprocità, valorizzando le azioni e le at-

tenzioni che le famiglie in situazione di vulnerabilità esprimono nei loro confronti, cosicché possano divenire esse stesse risorse per altre famiglie.

### **Valutare la possibilità di eventuali percorsi formativi**

Per l'attivazione di questo dispositivo d'intervento non è obbligatorio un vero e proprio percorso formativo per le famiglie o le persone che si mettono a disposizione all'interno di relazioni di vicinanza solidale. A maggior ragione se queste risorse sono attivate per azioni molto circoscritte nel tempo o nelle finalità (es. accompagnare il bambino a scuola o a un'attività extra scolastica), o sono già significativamente presenti nella rete naturale della famiglia in situazione di vulnerabilità, si può procedere senza eventuali azioni formative nei loro confronti e prevedendo – qualora i professionisti lo ritenessero utile – solamente incontri tra esse e i servizi territoriali competenti, per una reciproca conoscenza e per aiutarle a collocare il proprio contributo all'interno del patto educativo del bambino e della sua famiglia.

Qualora le risorse di vicinanza solidale fossero individuate e attivate al di fuori delle cerchie più prossime alle famiglie potrebbe essere utile una loro partecipazione a alcuni incontri formativi finalizzati a disporre di conoscenze specifiche sulle caratteristiche frequenti (bisogni e risorse) delle famiglie in situazione di vulnerabilità, rinforzare e accrescere le competenze comunicative, acquisire informazioni essenziali su P.I.P.P.I., in particolare per quanto riguarda il valore dei dispositivi d'intervento, della prossimità solidale e della co-costruzione delle microprogettazioni.

In ogni caso, può essere utile per l'ATS organizzare attività formative, leggere e periodiche, sulla vicinanza solidale, complementari alle attività informative e formative rivolte al reperimento di famiglie affidatarie, al fine di alimentare con continuità reti locali di solidarietà fra famiglie.

### **Realizzare il percorso della VPT con l'appoggio da famiglia a famiglia**

“Con questo dispositivo [...] si privilegiano la dimensione informale dell'intervento e la creazione e/o potenziamento di reti sociali che potranno continuare ad essere presenti nella vita della famiglia anche dopo la chiusura dell'intervento istituzionale e in cui anche la famiglia che ha fruito dell'intervento potrà mettere a disposizione le risorse maturate grazie ad esso.”

*MLPS, Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità, p. 71.*

### **Accoglienza: le attenzioni nell'appoggio da famiglia a famiglia**

La fase dell'accoglienza è la fase in cui la famiglia o l'individuo che offrono appoggio vengono riconosciuti dall'EM e dalla famiglia. Esistono tre percorsi possibili, da considerare in ordine di preferibilità:

1. I professionisti, assieme alla famiglia, ricercano le persone disponibili ad essere vicini solidali prima di tutto all'interno della sua rete familiare, amicale e sociale, tramite un'attenta mappatura delle risorse, valorizzando anche le famiglie stesse che hanno ricevuto il medesimo aiuto in precedenza;
2. I professionisti, assieme alla famiglia, qualora dall'esplorazione della rete familiare, amicale e sociale non emergessero persone disponibili, si rivolgono ad associazioni e reti di famiglie presenti nel territorio per individuare persone che siano disponibili ad svolgere funzioni di vicinanza solidale, senza che questo comporti necessariamente la stipula di convenzioni a carattere oneroso.
3. L'ente titolare stipula degli accordi di collaborazione mirati e diversificati con le associazioni e le reti di famiglie, con i Centri per le Famiglie e i Centri per l'affidamento familiare in cui sono definite le modalità di collaborazione. Gli accordi con le suddette organizzazioni sociali per il reperimento di tali funzioni di vicinanza solidale comportano un riconoscimento di oneri solo ove si richiedano specifiche prestazioni professionali a supporto della famiglia e del bambino (MLPS, 2017a, p. 72).

Una volta individuata la famiglia o la persona che offre appoggio è importante curare la fase di conoscenza con la famiglia P.I.P.P.I., nel caso non vi fosse già una relazione precedente, e in ogni caso condividere in EM la modalità di partecipazione alla realizzazione del Progetto Quadro.

Infatti, le risorse di vicinanza solidale condividono con il resto dell'equipe la responsabilità delle azioni per il Progetto Quadro, la costruzione del patto educativo **Q. / S-03** e, più nello specifico, delle microprogettazioni e degli obiettivi prefissati che le riguardano. Bisogna svolgere però una riflessione riguardo le modalità con cui integrare l'appoggio informale con le proposte dei professionisti che formalmente offrono supporto. La strategia, di coinvolgere direttamente chi offre aiuto come risorsa "ufficiale" per aiutare le famiglie di P.I.P.P.I. certamente in alcune occasioni può essere praticata. È importante però tenere presente che la firma di patti, la partecipazione a riunioni ecc. a volte comporta "rendere l'informale formale", cosa che può spaventare sia le famiglie di P.I.P.P.I., sia le risorse solidali. È dunque **importante valutare il livello di formalizzazione dell'aiuto offerto più adatto alle famiglie**. "Non chiedere a queste risorse naturali di inserirsi in processi di "burocratizzazione", non significa assolutamente svincolare questo intervento dal progetto complessivo e dal patto educativo. L'importante è che l'attività svolta dalla famiglia o persona sia esplicitamente inserita all'interno del progetto del bambino e della sua famiglia" (Serbati,

2016, p. 112). Non necessariamente questo richiede che anche la risorsa solidale conosca il dettaglio delle microprogettazioni, anche se è possibile e spesso opportuno.

#### **Assessment e progettazione: circoscrivere i bisogni a partire dalla documentazione pedagogica**

È importante che le richieste di appoggio siano esplicite, chiare e ben circoscritte (Tuggia, 2017), eventualmente favorendo accordi non scritti tra i genitori, il bambino e le risorse della rete, scegliendo di "rimanere sullo sfondo come operatori, con la disponibilità a essere presenti quando necessario" (Serbati, 2016, p. 112).

L'individuazione dei bisogni rispetto cui attivare una risorsa di vicinanza solidale emerge dalla voce delle famiglie e dalla discussione con esse a partire dai bisogni che vengono documentati da tutti i componenti dell'EM in fase di assessment.

"Le famiglie accompagnate dal dispositivo della vicinanza solidale possono, a loro volta, essere attive in questo dispositivo esprimendo la loro vicinanza solidale ad altre famiglie, sia durante il percorso stesso, sia dopo la conclusione di esso" (MLPS, 2017a, 73).

#### **Intervento/monitoraggio**

Coloro che sono coinvolti in azioni di vicinanza solidale accompagnano i genitori nel fronteggiare alcune criticità legate alla vita quotidiana, prestando particolare attenzione a non sostituirsi a loro, ma a promuovere le loro capacità. Tali azioni possono essere di diversa natura e rivolgersi di volta in volta al bambino, ai genitori, al legame fra loro o all'intero nucleo (Folgheraiter, Cappelletti, 2013).

Una volta individuata una famiglia/persona di appoggio, essa viene considerata parte dell'EM, anche se non è detto che debba presenziare agli incontri (vedi paragrafo "accoglienza"). Essa condivide con le altre figure la responsabilità del progetto, secondo quanto contenuto nella microprogettazione in RPMonline e svolge le proprie attività in coerenza con gli obiettivi concordati nella microprogettazione in RPMonline a favore del bambino, dei genitori e del loro legame.

La famiglia/persona solidale ha bisogno di ricevere da parte dei componenti dell'EM tutto il sostegno necessario per svolgere al meglio la propria funzione all'interno del progetto, per cui vanno definiti degli spazi, dei tempi e degli interlocutori precisi con cui discutere le esperienze che via via saranno vissute nell'interazione tra le due famiglie (Maurizio et al. 2015).

#### **Conclusione del programma: rileggere insieme i patti educativi**

È importante che la famiglia/persona di appoggio abbia la possibilità di **rileggere con la famiglia P.I.P.P.I. il percorso svolto**, anche riprendendo in mano il patto educativo in modo da riconoscere insieme i traguardi raggiunti e quelli ancora da raggiungere.

### 1.2.3/ Vicinanza solidale: l'inclusione nella vita di comunità

#### Descrizione e obiettivi

In questa tipologia ricadono le azioni di vicinanza solidale caratterizzate da situazioni in cui i genitori, con e senza i propri figli, si trovano a frequentare altri genitori o individui in ragione della condivisione o della frequentazione di spazi comuni, come possono essere la classe scolastica dei figli, l'attività sportiva, l'oratorio, le iniziative pubbliche rivolte alla cittadinanza, i parchi pubblici, le biblioteche, le ludoteche ecc.

#### Il bisogno di... stare bene insieme ad altri

La definizione di vicinanza solidale presente nelle Linee di indirizzo (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2017) fa riferimento al «sostegno alla famiglia nella vita quotidiana, a partire da bisogni circoscritti e concreti, individuati insieme alla famiglia e esplicitamente indicati nel progetto» (ivi, 71) relativamente allo svolgimento con il bambino di alcune attività e compiti, all'accompagnamento dei genitori nel fronteggiare i problemi della quotidianità e alla promozione dell'integrazione della famiglia nella vita sociale del territorio.

I percorsi di co-ricerca svolti nelle passate implementazioni di P.I.P.P.I. (Serbati, Petrella, 2021) hanno consentito la documentazione e descrizione di una molteplicità di vissuti di vicinanza solidale, giungendo a una più sfaccettata lettura dei bisogni cui essa può rispondere. Ai bisogni concreti definiti nelle Linee di indirizzo, si affiancano bisogni di tipo emotivo/morale che riguardano il condividere interessi, ricevere consigli, confrontarsi su problematiche comuni, ma anche il semplice stare o fare delle cose insieme. La modalità con cui è intesa la vicinanza solidale si completa dunque: vicinanza solidale è l'aiuto concreto da famiglia (o persona) a famiglia, ma anche l'appartenenza e/o la frequentazione di contesti di gruppo anche informale (ivi).

#### Accompagnare a prender parte alla vita di comunità

“La vicinanza solidale non si esaurisce nelle relazioni di appoggio tra individui o tra famiglie incentrate su bisogni specifici e circoscritti, ma comprende anche quelle occasioni, spesso sorte spontaneamente e informali anch'esse, di incontro nell'ambito di iniziative comunitarie, di quartiere, cittadine. Si tratta, più in generale, dell'integrazione delle famiglie P.I.P.P.I. nel tessuto sociale e comunitario locale e della possibilità di accompagnare e promuovere la loro partecipazione in questi contesti.

Esemplificando, si potrebbero menzionare gli incontri informali di gruppo che avvengono nel tempo libero, quando si portano i figli a giocare al parco, o nelle sale d'attesa dei consultori familiari, dei pediatri ecc. In queste situazioni, l'occasione di incon-

tro è del tutto informale e a volte anche sporadica, ma offre comunque la possibilità di scambiare idee, suggerimenti, informazioni. La possibilità di vivere la vicinanza solidale è riconosciuta anche in altre situazioni informali, come la partecipazione a feste e sagre di paese, o a iniziative estemporanee, come la frequentazione di un parco pubblico o di uno spazio dedicato a bambini e famiglie. In tutte queste situazioni non c'è un bisogno specifico che trova risposta attraverso un aiuto concreto, ma un bisogno emotivo e relazionale, che riguarda anche semplicemente la voglia di stare bene insieme e passare del tempo piacevole in compagnia. È possibile che da queste situazioni informali si sviluppino vere e proprie relazioni di risposta a bisogni concreti, ma non è un tratto necessariamente caratteristico di tali frequentazioni. Anche se non rispondono a un bisogno specifico, concreto, tali relazioni sono comunque importanti, perché permettono alla persona di "stare bene" insieme agli altri, soddisfacendo un bisogno di socialità che ci accomuna tutti" (Ivi, 296).

#### **L'avvio del dispositivo: alcune attenzioni**

L'accezione di vicinanza solidale che fa riferimento all'inclusione delle famiglie nella vita di comunità del territorio cui appartengono implica alcune attenzioni e indicazioni operative rivolte soprattutto ai professionisti e ai servizi al fine di mettere a disposizione opportunità di partecipazione alla vita di comunità. Il loro ruolo, in questo senso, è particolarmente rilevante e delicato, in quanto si situa nel collegamento tra famiglia e territorio.

#### **Mappare le opportunità di vita comunitaria**

Diverse sono le reti più o meno informali che possono essere già esistenti sul territorio. Può essere utile mappare la molteplicità di progetti, reti e realtà operanti sul territorio, per poter disporre in maniera immediata, puntuale e aggiornata di una ampia varietà di occasioni di partecipazione alla vita comunitaria per le famiglie di P.I.P.P.I., sia per trovare e coltivare relazioni significative o, più semplicemente, per trascorrere momenti piacevoli insieme ad altre famiglie (Petrella, 2022).

#### **Aver cura dei contesti informali della vita comunitaria**

Molteplici possono essere le opportunità di inclusione delle famiglie nella vita comunitaria, ma molteplici possono essere anche le modalità con cui tali gruppi e reti nascono, vivono e si evolvono. Ai fini dell'inclusione delle famiglie P.I.P.P.I. possiamo identificare tre modalità di relazione tra i servizi e tali realtà del territorio.

1. Una prima tipologia fa riferimento a **gruppi di genitori esistenti sul territorio in riferimento a un interesse/obiettivo comune**: sono i gruppi di genitori legati alla scuola, alla parrocchia, ad attività sportive, culturali, associazioni, comitati, gruppi di mutuo aiuto ecc. Tali reti e gruppi, variabili e mutevoli per la loro stessa ragion d'essere, potrebbero trarre beneficio da una costante "cura" da parte dei servizi, in termini di piccoli incarichi o azioni svolte insieme, condivi-

sione di strategie, utilizzo di spazi e attrezzature comuni, piccoli finanziamenti per attività ecc. Ciò permette di coltivare una relazione positiva con i servizi e di rendere più integrate e collaborative le diverse iniziative presenti a livello locale, con il proposito di rendere tali contesti una occasione in cui includere i genitori e i bambini P.I.P.P.I., creando opportunità di socializzazione e incontro. Un aspetto di cui tenere conto è che l'intervento dei servizi territoriali non è mai neutro e potrebbe rivelarsi a volte controproducente, se non vengono assunte le opportune accortezze: formalizzare ciò che ha avuto origine dall'informalità a volte ne riduce la necessaria spontaneità. Occorre sempre procedere con attenzione adattando le strategie alle realtà che si incontrano (Ivi).

2. Una ulteriore opportunità di "cura" e costruzione di reti sociali informali può nascere da iniziative portate avanti dai servizi stessi e/o in collaborazione con altre realtà del territorio (biblioteche, ludoteche, associazioni ecc.), organizzando e mettendo a disposizione delle famiglie **spazi accoglienti in cui incontrarsi** e poter trascorrere del tempo piacevole insieme (Petrella, 2022). Fanno parte di questa tipologia i centri per le famiglie, ma anche le biblioteche, le ludoteche, gli spazi gioco e tutte quelle occasioni che costruiscono appositamente per i genitori una possibilità di incontro.
3. Infine, una particolare "cura" può essere rivolta a quei **contesti puramente informali e occasionali** in cui i genitori e i bambini hanno occasione di incontrarsi. Si tratta di provare a riconoscere quei luoghi che costituiscono per le famiglie occasioni di incontro piacevole. Fanno parte di questa categoria i parchi pubblici e i parchi gioco, ma anche eventuali locali al chiuso e all'aperto che offrono spazi per le famiglie (bar, caffè, luoghi dove praticare sport in famiglia ecc.). Le famiglie P.I.P.P.I. possono trarre beneficio dal sentirsi incoraggiate nel frequentare questo tipo di luoghi. Inoltre, essi possono anche essere occasione per "fare educazione" offrendo sul territorio la presenza di un educatore professionale o di un operatore che, anche proponendo piccole attività di animazione, si offre come punto di riferimento per le famiglie, possibile sponda per un confronto sui temi educativi.

### Realizzare il percorso della VPT partecipando alla vita di comunità

#### Accoglienza

La connessione tra le famiglie P.I.P.P.I. e le realtà territoriali informali sopra menzionate può a volte avvenire spontaneamente, ma altre volte necessita dell'accompagnamento dei servizi. Se infatti si leggono tali opportunità come "punti di accesso" per la creazione di nuove relazioni sociali, con alcune famiglie il ruolo dei professionisti potrebbe prevedere anche l'invito a frequentare specifici contesti o realtà, creando le condizioni affinché si possano avvicinare a essi e iniziare un percorso proficuo.

### Assessment e progettazione

L'avvio di azioni che favoriscono l'inclusione dei genitori e dei bambini nella vita di comunità vanno a rispondere a bisogni che sono individuati in fase di assessment, attraverso la discussione della documentazione **Q. / S-03** con la famiglia e in Equipe Multidisciplinare. È bene che anche questo particolare dispositivo trovi spazio all'interno delle microprogettazioni.

Rif. Quaderno P.I.P.P.I. →  
Sezione 3

### Intervento e monitoraggio

L'inserimento all'interno di contesti di vita comunitaria può far sorgere ulteriori desideri, aspettative, bisogni all'interno della famiglia. Per la famiglia può essere utile avere la possibilità di confrontarsi con gli operatori con i quali si sente maggiormente a proprio agio sui vissuti e le nuove esperienze incontrate nei nuovi contesti di vita. È possibile considerare anche l'opportunità di coinvolgere nel confronto altre figure che partecipano ai contesti nei quali la famiglia viene inserita, ma tale azione va sempre concordata e motivata con la famiglia.

### Conclusione

L'attivazione di azioni di inclusione nella vita di comunità può dare origine a relazioni nuove, a volte anche occasionali e non sempre ben documentabili. In ogni caso può risultare utile per la famiglia potersi confrontare con gli operatori sul percorso svolto, sugli incontri, le nuove esperienze e gli apprendimenti che è stato possibile realizzare.

## 1.3/ Gruppi con genitori e con bambini

Autrice: Ombretta Zanon

### 1.3.1/ Descrizione e obiettivi

Questo dispositivo prevede l'organizzazione di momenti per il confronto e l'aiuto reciproco tra genitori e tra bambini che si incontrano periodicamente in gruppo. La finalità dell'attività in gruppo, grazie alla risorsa rappresentata dal contesto collettivo, è quella di rafforzare e ampliare le abilità relazionali e sociali dei partecipanti e in particolare le capacità dei genitori di rispondere positivamente ai bisogni evolutivi dei figli.

*MLPS, Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità, p. 73.*



<https://formazione.pippi.unipd.it>